



MARIA TERESA
DI FRANCESCO

Le leggi del successo nel lavoro

*Come gli eventi familiari
influenzano il lavoro*

MARIA TERESA
DI FRANCESCO

Le leggi del successo nel lavoro

*Come gli eventi familiari
influenzano il lavoro*

DIREZIONE EDITORIALE
Maria Teresa Orsini

PROGETTO GRAFICO
Mariassunta De Matteis

© 2018 Artemia Nova Editrice
Tutti i diritti riservati

Artemia Nova Editrice s.r.l.
Via Italia, sn - C.da Rovano
64023 Mosciano S. Angelo (TE)
Mobile +39 347 5364795
www.artemianovaeditrice.it
info@artemianovaeditrice.it
www.artemianovaeditrice.it/blog

ISBN: 978-88-94877-60-1

In copertina: *Ulivi di Vincent van Gogh (particolare) 1889.*

INDICE

Introduzione

Presentazione

1. Il successo professionale arriva solo se lo vuoi davvero
2. L'influenza della famiglia nel lavoro
3. Le costellazioni familiari e sistemiche, un metodo efficace e immediato
4. L'uguale diritto di appartenenza nel sistema
5. L'uguale diritto di appartenenza nel
6. La gerarchia nel sistema famiglia
7. L'ordine gerarchico nelle aziende
8. Il dare e il prendere nella vita private
9. Il dare e il prendere in ambito lavorativo
10. Aziende familiari
11. Il successo ha il volto di tua madre
12. I nostri primi grandi successi nella vita
13. Il movimento verso la madre e il successo
14. Appartenenza alla famiglia
15. Ordini del "condurre"
16. Consulenza aziendale

Conclusioni

INTRODUZIONE

Non voglio aggiungere un'altra ricetta alle tante che si trovano già sui libri di marketing, o che caratterizzano i vari corsi, anche online, e che spiegano dettagliatamente come raggiungere il successo, quanti passi sono necessari per ottenere la realizzazione professionale e quali strategie utilizzare per conquistare la libertà finanziaria.

Voglio invece raccontarti la storia di Vanni con i suoi grandi problemi economici, i suoi continui insuccessi nel lavoro, la pesante eredità familiare e l'appianamento delle sue difficoltà. E poi la storia di Nicola e del disagio che vive nel lavoro e nelle relazioni a causa del suo problema con l'alcol. O, ancora, di Marianna, che aveva deciso di chiedere il fallimento della sua azienda a causa dei troppi dissapori con la sua socia. O di Claudio e di come, dopo aver collezionato una serie di insuccessi nei vari lavori avviati, abbia ripreso in mano la sua vita lavorativa, migliorandola e riconquistando la fiducia nelle sue capacità.

Voglio fare insieme a te anche un'attenta considerazione su alcune delle dinamiche che possono caratterizzare il legame tra persone che sono in rela-

zione, sul personale rapporto con il denaro, sul complesso scambio che concretizza il dare e il prendere. Ti sorprenderà notare come una situazione interna alla famiglia possa ripercuotersi nel lavoro e nelle relazioni. Molte osservazioni che troverai in questo libro, all'inizio ti disorienteranno, ma, dopo un po', si riveleranno confortanti.

Ti dono un'immagine: una linea del tempo. Ipotizza che su questa linea retta tu possa posizionare tutti gli eventi del passato alla tua sinistra, davanti a te il tuo momento presente e, alla tua destra, quello che diventerà il tuo futuro. Ecco, stai guardando il tutto, il passato, il presente e il futuro.

Perché questa immagine? Te la illustro.

Nella nostra vita familiare, così come nella nostra professione, coesistono il presente e il passato. Famiglia e vita professionale sono legate a filo doppio, e in entrambe il passato non è mai passato, esso continua a vivere nel momento presente, perché è la radice su cui poggia il presente e da cui il presente trae nutrimento.

Come l'albero cede, se le radici non sono ben piantate, così la famiglia e l'attività lavorativa sono prive di uno sviluppo futuro, se le basi non sono solide.

È con il metodo delle Costellazioni Familiari Si-

stemiche che si può capire quanto sono resistenti le basi su cui poggiano famiglia e vita professionale e se queste basi hanno forza sufficiente per consentire la sopravvivenza.

Le Costellazioni consentono uno sguardo sul passato e di valutare se si è verificato uno squilibrio all'interno della famiglia. Se così è, si comprende se l'ordine può essere ristabilito e se alla professione, il cui sviluppo dipende dalle salde radici della famiglia, è concesso continuare la sua crescita e quindi diventare una professione di successo. Le Costellazioni rivelano anche l'esistenza di nuove possibilità professionali, l'inserimento di collaboratori o il lancio di nuovi prodotti in un'impresa. In questo caso lo sguardo è rivolto in avanti, verso il futuro.

Il passato può essere passato quando riconosco e accolgo ciò che c'è, e così il futuro è libero da pesanti eredità.

Leggendo queste pagine, ti tufferai in un'avventura, l'avventura della vita, l'avventura del riconoscere ciò che è reale, imparerai cosa vuol dire accogliere ciò che c'è e, cosa ancora più importante, sperimenterai come usare gli strumenti che hai per un cambiamento significativo nella tua vita.

mt

PRESENTAZIONE

Mia madre.

*Bella come il sole, forte come una roccia,
ma a tratti fragile come una bambina.*

“Devi studiare, devi essere indipendente economicamente, devi essere buona!”

Fatto! Ho rispettato tutte le consegne! Facile capire l’origine del mio nome, Maria, come la Madonna! Mia mamma era molto devota alla Madonna!

Quando a sette anni le chiesi se fossi bella, lei mi rispose:

“Tu non devi essere bella, tu devi essere brava e buona!”

Questa era la mia mamma.

Allontanata dalla famiglia povera e numerosa, “data” alla zia Vincenza, sorella di suo padre, e a suo marito, quando aveva cinque anni, – anche se a suo dire dagli zii stava benissimo –, mia madre fu segnata da questo abbandono. Anche se era stata amata e trattata come una principessa, mia madre visse per tutta la vita la paura dell’abbandono.

Mi sono sempre chiesta perché proprio lei, perché

non una delle sorelle più piccole, che cosa ci fosse dietro questa scelta.

A quindici anni tornò in famiglia e, dopo solo un anno, andò in sposa a mio padre. A diciassette era già madre di due figli, una bambina con due bambini da crescere da sola, durante il secondo conflitto mondiale: papà era in Libia a combattere una guerra!

Cietta, questo era il suo nomignolo, non “abbandonava” nessuno, si prendeva cura di parenti, amici, poveri, ma da tutto quello che faceva e diceva, traspariva la paura di essere “lasciata”.

Noi figli potevamo anche subire l’abbandono, tanto c’era lei a sostenerci, ma non era possibile abbandonare! Nessuno!

Dirigeva l’azienda di famiglia come la migliore delle manager. In questo, mio padre preferiva delegare!

Tutto era sotto il suo controllo, le questioni pratiche, come cibo, vestiario, organizzazione della casa, ma anche e soprattutto la vita sociale, scolastica e sportiva di noi figli.

Era impossibile sfuggire alla sua attenta osservazione rispetto a ogni cosa che ci riguardava. E, come un generale in campo guida le truppe, così lei guidava le nostre vite, decidendo quello che era giusto e quello che era sbagliato, secondo la sua visione.

Il suo amore era tangibile in ogni sua azione, ma accettava mal volentieri che si agisse in dissenso con le sue convinzioni.

Io ero quella “buona e brava”, per cui difficilmente mi mettevo in polemica nei suoi confronti.

Attraverso lei, ho imparato l'accoglienza, ho fatto un allenamento intensivo di forza e determinazione, ho pagato le tasse universitarie per un master in “sei tu la responsabile della tua vita”.

Grazie mamma!

mt

Mio padre.

Contadino, soldato, emigrante, imprenditore.

Quando si è imprenditori si hanno delle responsabilità! Questa è una delle cose che ho imparato da mio padre, uomo di grande saggezza e di grande cuore.

Non aveva studiato, il mio papà, aveva frequentato soltanto la prima elementare e sapeva a malapena

scrivere il suo nome e il suo cognome. Doveva lavorare, aiutare la famiglia.

Ho ancora negli occhi la sua difficoltà a scrivere, a mettere la sua firma sui documenti: Di Francesco Giovannantonio. Terminava la sua firma con una linea orizzontale, come a dire: «Questo è quanto!»

La sua vita è stampata nei miei ricordi, nei miei occhi, nelle mie cellule.

Mio nonno Francesco, suo padre, era morto nella guerra del '15-'18, sulle Alpi del Trentino. Lui, povero contadino analfabeta, era stato “richiamato alle armi” nel 1911.

Aveva salutato i suoi quattro figli e sua moglie, che portava nel grembo mio padre, ed era partito. E non era mai più tornato! Cosa ne sapeva lui, povero diavolo che si ammazzava di lavoro sulle zolle? Cosa ne sapeva della guerra, del re, degli Austriaci? Cosa ne sapeva del fronte, cosa ne sapeva di dove stava andando e perché ci stava andando?

Il suo orizzonte era la terra che coltivava, e i suoi pensieri erano tutti proiettati verso la sopravvivenza della sua famiglia.

Era morto quando il mio papà aveva appena due anni. Non aveva più rivisto sua moglie, i suoi figli, non aveva conosciuto il piccolo Giovannantonio.

Mio padre, uomo onesto e buono! Decretò la fine del suo lavoro di contadino quando, appena tornato dalla seconda Guerra Mondiale, prese un fucile, sparò, concretamente, alla sua zappa e partì da emigrante, lasciando, nel piccolo borgo dove aveva sempre vissuto, la sua giovanissima moglie e tre figli.

Andò verso nuove Terre. Non aveva Internet, il mio papà, non aveva idea di cosa avrebbe trovato e di cosa avrebbe fatto, eppure, spinto da grande forza e determinazione, decise di andare.

Mi ha insegnato l'onestà, la fiducia verso se stessi e verso gli altri. Mi ha insegnato l'amore per gli altri. Mi ha insegnato che è importante ciò che sei, ciò che fai e non ciò che hai. Mi ha insegnato a prendermi la responsabilità della mia vita. Mi ha insegnato a «ripartire», anche quando tutto sembra andare per il verso sbagliato. Mi ha insegnato a fare le cose non perché le «devi» fare, ma perché hai un obiettivo e ci metti il cuore nel farlo! Mi ha insegnato tutto questo semplicemente mostrandomelo.

Lui amava i suoi dipendenti, riponeva molta fiducia in loro, li aiutava come poteva, sempre! Ho ancora la sua immagine di quando tirava fuori dalla tasca posteriore dei pantaloni il suo portafoglio, sfilava una banconota e la metteva nella busta paga di qualche

dipendente che lui sapeva essere in difficoltà. In silenzio, senza dire nulla.

Non parlava molto, il mio papà, per lui parlavano le sue azioni e quello che di lui dicevano le persone che conoscevano il suo grande cuore.

Da lui ho imparato la perseveranza del contadino, il coraggio del soldato, la determinazione dell'emigrante, la fermezza dell'imprenditore.

Io sono fortunata perché l'ho avuto come padre!

Mio padre, uomo onesto e buono!

Grazie papà!

mt